

Università Statale di Milano, presentato il Secondo Rapporto dell'Osservatorio MHEO sull'istruzione terziaria: un quadro in rapida evoluzione dove emergono gli atenei telematici

L'Osservatorio MHEO (Milan Higher Education Observatory) guidato dall'Università Statale di Milano, in collaborazione con Cineca e Deloitte, ha presentato il suo Secondo Rapporto sull'istruzione terziaria (Università, AFAM e ITS Academy) a Milano, in Lombardia e in Italia. Gli Atenei telematici superano per iscritti le non statali, ma la produzione scientifica e la qualità resta un valore aggiunto degli atenei statali e non statali. Si delinea un sistema di istruzione terziaria attraversato da complesse dinamiche di cambiamento che, da un lato, richiedono uno sforzo capace di regolamentare l'evoluzione in atto, e, dall'altro, testimoniano una esigenza di innovazione nella didattica.

Rapporto completo da scaricare [qui](#)

Immagini: <https://we.tl/t-e8fJNuLXWN>

Milano 29 maggio 2024 – **Gli iscritti alle università telematiche hanno sorpassato quelli delle università non statali e rappresentano l'11 del totale degli studenti universitari in Italia, quasi il 100% delle immatricolazioni e avvii di carriera in corsi a distanza è presso Atenei telematici (oltre il 50% degli studenti over 35), e l'età media degli studenti è in sensibile calo, passando dai 37 anni del 2010 a una media di 30 – tra triennali, magistrali e ciclo unico – nel 2022. Ma esiste un divario significativo tra telematiche e statali/non statali per qualità della formazione e produzione scientifica.**

La realtà delle università telematiche, in crescita dal 2018, è uno dei punti focali analizzati dal **Secondo Rapporto del Milan Higher Education Observatory (MHEO)**, promosso dall'Università degli Studi di Milano in collaborazione con **Cineca** (consorzio interuniversitario specializzato in servizi informatici, raccolta e gestione dati) e **Deloitte**, con lo scopo di fornire alcune chiavi di lettura sul fenomeno dell'istruzione terziaria a Milano, in Lombardia e in Italia. La presentazione, avvenuta questa mattina presso la Sala Napoleonica dell'Ateneo milanese, si è aperta con i saluti istituzionali del **Rettore dell'Università degli Studi di Milano Elio Franzini** e della **Vice Sindaco del Comune di Milano Anna Scavuzzo**. Alla tavola rotonda hanno partecipato, tra gli altri, la Pro Rettore alla Programmazione e all'Organizzazione dei Servizi per la didattica, gli studenti e il personale dell'Università degli Studi di Milano **Marina Brambilla**, la Direttrice Generale Università Ricerca, Innovazione di Regione Lombardia **Elisabetta Confalonieri** e la Direttrice Generale delle Istituzioni della formazione superiore del Ministero dell'Università e della Ricerca, **Marcella Gargano**.

Una delle novità emerse dal rapporto è la crescita negli ultimi anni delle università telematiche. A dimostrarlo i dati: in Italia, nell'a.a. 2021/22 gli iscritti alle telematiche erano l'11% sul totale nazionale superando così in numero di iscritti le università non statali. Le immatricolazioni a corsi di laurea triennali e ciclo unico sono state 25.133 (il 7,58% del totale nazionale) e gli avvii di carriera magistrale 17.406 (l'11,64% del totale nazionale).

Le università telematiche risultano **prime anche per numero di corsi erogati a distanza**. Nell'anno 2023/2024 sono stati 83 per le lauree triennali, 60 per quelle magistrali e 7 per quelle a ciclo unico, per un totale di 150 corsi, principalmente in Area Sociale, che comprende economia, psicologia, giurisprudenza, scienze politiche e della comunicazione. Le Università non telematiche, invece, hanno offerto complessivamente 31 corsi di laurea con didattica telematica, quasi tutti erogati da Atenei statali (26): probabilmente è anche per questo

che **solo il 5,11%** di chi si iscrive a un **corso triennale o ciclo unico** erogato in modalità telematica lo fa **in un Ateneo statale o non statale**. Tale percentuale scende sotto l'**1%** per le magistrali.

“Non considerare la didattica a distanza, per le università statali e non statali è un’occasione sprecata”, ha commentato **Matteo Turri, docente di Economia Aziendale della Statale di Milano e responsabile scientifico di MHEO**. *“Significa infatti per gli atenei statali e non statali una minor capacità di attrazione degli studenti in un contesto demografico in cui il numero dei diciannovenni è destinato a diminuire e una mancanza di attenzione agli studenti con background scolastico più debole, provenienti da territori svantaggiati e impossibilitati a dedicarsi a tempo pieno allo studio”*.

Il rapporto ha stilato anche **un identikit degli studenti che frequentano i corsi di studi telematici**, che possono essere raggruppati in tre segmenti: adulti (in prevalenza donne) che cercano una laurea per motivi professionali, studenti provenienti da università statali e non statali che non sono riusciti a concludere in precedenza il proprio percorso di studio e diciannovenni con un background scolastico più fragile.

Gli studenti di corsi telematici hanno **un’età sensibilmente maggiore** rispetto a quelli delle università statali e non statali, anche se negli ultimi anni si è abbassata (nel **2010** era **oltre i 37 anni**, mentre nel **2022**, rispettivamente per le lauree triennali/ciclo unico e magistrali, è stata di **26,35 e 32,27 anni**). La maggioranza ha conseguito il **diploma in un istituto tecnico-professionale** e con un voto di maturità più basso rispetto alle università statali e non statali. Si è evidenziata anche la **provenienza geografica**: dal 2014, la quota di studenti meridionali è oltre il 50% del totale, mentre di studenti provenienti dal Nord, anche se è in lieve crescita, non arriva oltre al 30%.

“Tra le attrattive principali delle università telematiche c’è sicuramente la possibilità di conciliare lavoro e studio ed evitare di spostarsi da casa. Anche se i dati mostrano che esiste un divario significativo in termini di assicurazione della qualità e nella produzione scientifica tra gli Atenei statali/non statali e gli Atenei telematici”, conclude **Turri**. La valutazione periodica in vista dell’accreditamento quinquennale lo dimostra: **la media ottenuta dalle telematiche è di 5,10, contro il 6,40 delle statali e non statali**. Inoltre, gli ultimi dati definitivi disponibili, riferiti alla Valutazione della Qualità della Ricerca VQR 2015-2019, mostrano che le **Università telematiche si posizionano decisamente sotto la media dei punteggi degli Atenei italiani**.

Altri highlights dal Secondo Rapporto MHEO:

- *La mobilità geografica in entrata e in uscita dalla Lombardia*

Le Università lombarde attingono da bacini prevalentemente locali: nell’anno accademico 2022/2023 il numero di immatricolati in Lombardia è stato pari a 36.204 di cui circa il 70% si sono diplomati dalla medesima regione. Interessante sottolineare che i **mover italiani** (ovvero gli studenti che si immatricolano in una sede universitaria situata in una Regione diversa da quella in cui si sono diplomati), **verso la Lombardia e Milano, sono più giovani, regolari negli studi, con voti più alti** (voto medio di diploma per chi arriva a Milano 89,61) e **provengono per lo più dal liceo (84%), rispetto a chi invece si muove da Milano o dalla Lombardia verso altre destinazioni**: presentano generalmente un ritardo nell’iscrizione, raramente provengono dai licei e hanno voti medi di diploma più bassi.

- *La performance e l’abbandono degli studi*

Il Secondo Rapporto MHEO ha rilevato innanzitutto come in generale il **Covid-19 abbia inciso negativamente sulla performance universitaria degli studenti**. Quelli più a rischio di abbandonare gli studi sono coloro che

provengono da un istituto professionale, con voti bassi e da un contesto familiare a basso reddito. Le facoltà scientifiche e sanitarie sono quelle che hanno il minor tasso di abbandono. Le performance accademiche migliori si osservano al Nord, in particolare a Milano e nei corsi il cui accesso è vincolato al superamento di un test. Il report dà anche un profilo dello studente con **risultati accademici migliori: donna, fuori sede, proveniente da un liceo e con voto di diploma maggiore al 90 (tasso di abbandono tra il 5,9 % e il 10,6 %)**. Di contro la categoria con percentuali di performance accademica meno positive è: uomo, in sede, proveniente da istituto professionale e con voto di diploma minore di 70 (tasso di abbandono tra il 15% e il 24,3%).

L'Osservatorio MHEO è parte dello **Spoke 6**, dedicato all'innovazione per società sostenibili e inclusive, di MUSA - Multilayered Urban Sustainability Action, un ecosistema dell'innovazione all'interno della Missione «Istruzione e Ricerca» del PNRR. **MUSA** - Multilayered Urban Sustainability Action è l'Ecosistema dell'Innovazione finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il progetto vede la collaborazione tra l'Università di Milano-Bicocca, ente proponente, il Politecnico di Milano, l'Università Bocconi, l'Università Statale di Milano e numerosi partner pubblici e privati.

MUSA nasce a Milano come risposta alle sfide che la realtà metropolitana affronta nella transizione verso le tre dimensioni della sostenibilità: ambientale, economica e sociale. E con un'ambizione: quella di inaugurare un nuovo modello di collaborazione pubblico-privata replicabile a livello nazionale e internazionale.